



LA MOSTRA L'esposizione "diffusa" a Milano al Building di via Monte di Pietà e alla Basilica di San Celso

Un itinerario per il sacro nell'arte contemporanea

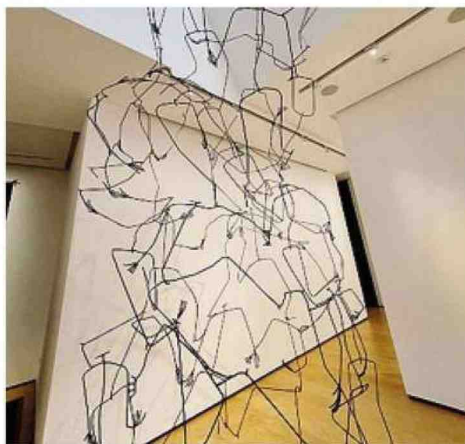
■ I motivi religiosi e sacri sono stati per secoli, indipendentemente dal buio o dalla luce dei periodi, sostanza imprescindibile dell'arte europea e mondiale. Non vi è paese che non abbia avuto grazie alla sacralità dei soggetti i propri capolavori che ne hanno connotato politiche-sociali ed economiche, ovviamente sotto l'egida di religioni più o meno tolleranti, tenendo conto soprattutto - nel caso specifico - delle tre grandi religioni monoteiste. La contemporaneità, agendo in molti casi controcorrente, ha ritenuto spesso di distaccarsi dal sacro o meglio ritenendolo oggetto e considerazione di sberleffo. Non bisogna andare lontano osservando da vicino solo le avanguardie storiche di primo novecento. Mentre nella se-

conda parte del XX secolo si è ritrovato un certo spirito di condivisione, sebbene vi convissero molte spinte ideologiche a considerarne il contrario. Quand' invece ancor oggi la riflessione sul sacro consente di aprire inediti discorsi sull'arte. Ed è quello che è stato messo in piedi a Milano da Giorgio Verzotti, curatore de "Il Numinoso. La tensione al sacro nell'arte italiana. Ipotesi contemporanee". Esposizione pluridiffusa divisa in due luoghi, al Building di Via Monte di Pietà e alla Basilica di San Celso, a cui si affianca la mostra "Sacro Concreto" alla Galleria Moshe Tabibnia, in Brera: qui a cortocircuitarsi sono tappeti, molte cosiddette "preghiere", tessuti e arazzi che coprono un arco temporale di quattro secoli, dal XV al XIX. Dun-

que questo dispositivo plurimo consente di avere come base di riflessione e visione ben due interpretazioni (o più) per comprendere come e attraverso manufatti di differente

materiale, pittura, scultura, arte tessile, fotografia, bozzetti e installazioni, è possibile costruire un itinerario del sacro inedito e affascinante. Al di là dei nomi degli artisti (notevoli i lavori di Maria Lai, Agnetti, Boetti e De Dominicis) in una tensione che a ritroso nel tempo tende a far risaltare solo i simboli di queste opere e a nascondere gli autori. ■

Fabio Francione



Una delle opere in mostra al Building di Milano che ospita la mostra "Il Numinoso" curata da Giorgio Verzotti